CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
3 DIC. 2014
Prot. n. 88

RISERVATO

Doc. N. 14/17

UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI SICUREZZA
DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA

N.2/28 di Prot/llo "R" CE — Roma, 18 gennaio 1979

OGGETTO: Trasmissione di un appunto.

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- II Reparto - SM - Ufficio Operazioni -

R O M A

^^^^^

1. Trasmetto l'unito appunto con un allegato.

2. Ministero dell'Interno e SISMI informati.

DECLASSIFICATO A " NON CLASSIFICATO
CON IL FOGLIO N. 1266/4-4-2008
DATATO 8/3/2012 DEL CCA-OP

IL GENERALE DI DIVISIONE COORDINATORE
(Carlo Alberto dalla Chiesa)

RISERVATO

RISERVATO

B/1 79 P.G.

A P P U N T O DI SICUREZZA Roma - 8 gennaio 1979.

1. Nel corso del noto servizio attuato in Milano il 1° ottobre u.s. è stato rinvenuto e sequestrato - nel covo delle BRIGATE ROSSE di via Monte Nevoso - l'allegato documento senza data, composto da diciassette pagine dattiloscritte, riflettente la strutturazione e la consistenza delle forze NATO.

2. Il contenuto del documento in argomento riveste un particolare interesse, sia perchè si riferisce ad una organizzazione politico-militare mai prima d'ora presa specificatamente in esame dalle B.R., sia perchè la vastità del tema, la proprietà di termini, l'acume della analisi e la conoscenza della situazione nel generale e nei particolari, dimostrano quale e quanta determinazione caratterizzi la fase conoscitiva dell'attività delle B.R..

3. Lo stesso si articola nei seguenti capitoli:
   - La riorganizzazione della NATO;
   - Il fronte esterno;
   - Note e dati;
   - L'Esercito greco;
   - L'Esercito turco;
   - Forze NATO destinate al combattimento in montagna in climi artici, e in particolare alla difesa della Norvegia Settentrionale;
   - Il fronte interno.

./.

4. L'estensore, in sintesi, sottolinea:

4.1. nel primo capitolo, "RIORGANIZZAZIONE DELLA NATO", che:

. la riorganizzazione politico-militare della ALLEANZA ATLANTICA e delle Forze Armate dei Paesi membri si sta attuando "lungo due direttrici di marcia":

.. "difesa dei confini con l'Unione Sovietica e con i paesi dell'Est";

.. "offensiva politico-militare contro le forze popolari all'interno di ogni singolo Paese";

4.2. nel secondo capitolo, "IL FRONTE INTERNO", che:

. alla definizione di fronte non va dato, oggi, il significato tradizionale voluto dalla dottrina militare, ma un significato "essenzialmente, e prima di tutto, politico";
Da ciò discende che un Paese, sia pur piccolo e nel momento privo di importanza militare, può diventare "il Fulcro del Fronte" su cui può riflettersi la situazione generale;

. il conflitto in atto tra imperialismo americano, socialimperialismo russo e forze rivoluzionarie popolari "ha come teatro d'assieme l'intero globo terrestre";

. se è tuttora valido il concetto espresso da Lenin secondo cui "La guerra è la continuazione della politica con altri mezzi", è da sottoli=

neare che la guerra moderna, oltre che di mezzi militari, politici ed economici, si avvale del la lotta ideologica. E proprio tali presupposti stanno alla base delle iniziative americane e sovietiche;

- a partire dall'immediato dopoguerra, "l'onere complessivo della repressione mondiale è pesato quasi esclusivamente sugli USA", con l'appoggio delle fazioni "più reazionarie" dei singoli Paesi interessati ai conflitti (Corea, Libano, Indocina, America Latina);

- la collaborazione dei paesi NATO ai "conflitti in aree remote" ha indebolito politicamente e militarmente il "fronte imperialista" da opporre ai paesi dell'Est e ad alcuni Stati del terzo mondo;

- la riorganizzazione delle FF.AA. dei Paesi aderenti alla NATO comprende un "rafforzamento politico" ed una ristrutturazione, anche nella prospettiva di un possibile impiego in "guerre limitate, locali o speciali in Paesi limitrofi o del Terzo Mondo".

Tale programma deve tener conto di due obiettivi:

.. "costruzione di forti eserciti occidentali, modernamente equipaggiati e altamente tecnologizzati, in grado di sviluppare una difesa attiva, o addirittura un'offensiva preventi=

./.

va contro i Paesi del Patto di Varsavia";

.. "costruzione di forze e di corpi in ogni Paese della NATO capaci di intervenire direttamente nei Paesi del Terzo Mondo, o negli stessi Paesi europei in caso di vittoria elettorale dei P.C. europei, o, peggio ancora, in caso di rapporto di forza politico-militare insostenibile fra imperialismo e forze rivoluzionarie";

. l'integrazione di tali obiettivi comporta un notevole impegno da parte delle "singole borghesie nazionali europee", sia per l'adeguamento del proprio potenziale bellico a quello del PATTO DI VARSAVIA e dei Paesi orientali e sia per cercare di ottenere il "controllo dello spazio aereo sull'eventuale fronte";

. stante la superiorità numerica dell'URSS in Europa,"l'imperialismo americano" si è posto nella "difensiva strategica", ma sta attuando un programma di potenziamento al fine di raggiungere:

.. "miglioramento qualitativo e aumento quantitativo delle forze aeree, in particolare per quanto riguarda i caccia, gli intercettori e i bombardieri leggeri";

.. "innovazione tecnologica (introduzione di nuovi sistemi di puntamento, ecc.) e aumento quantitativo dei carri armati, dell'ar=

./.

tiglieria anticarro, e più in generale del le forze di terra";

. l'organizzazione militare della NATO contempla anche il potenziamento delle "forze di terra,in particolare i mezzi corazzati e le armi anticarro".
In tale settore emerge l'industria bellica tedesca, che con la Mak Noschinenban Kiel (produttrice del Leopard) "lavora al progetto segretissimo KPz-3" nel settore dei trasporti truppe e macchine blindate per il genio;

. il processo di rinnovamento di armi e materiali interessa anche altre Nazioni europee, singolarmente o tra loro consorziate, come nel caso dell'italiana OTO Melara, impegnata insieme ad industrie belliche tedesche alla costruzione del cannone SP-70 da 135/39; (155)

. oltre all'inferiorità numerica, altra "debolezza" della NATO è determinata dalla necessità di presidiare un fronte troppo ampio - che idealmente va dalla Norvegia alla Tunisia -, per la cui difesa secondo i canoni tradizionali si dovrebbe impiegare una forza armata "almeno cinque volte più ampia di quella che la NATO può schierare attualmente";

. proprio per superare tali "debolezze", la NATO ha attuato provvedimenti intesi a rafforzare ed a riorganizzare le forze nelle aree strategiche,

./.

come nella R.F.T., ove "stanno per essere inviate due nuove brigate americane, o in Norvegia Settentrionale, ove, in caso di eventuale conflitto, dovrebbero affluire truppe NATO addestrate al combattimento in quella regione";

. nell'ambito dell'attività organizzativa si sta anche provvedendo a migliorare le linee di comunicazione per favorire la rapida mobilitazione e lo spiegamento delle forze in questione nell'area critica.

4.3. Nel terzo capitolo, "NOTE E DATI", che:

. nell'isola di Cipro sono dislocati reparti NATO plurinazionali;

. la AFSOUTH, comandata da un ammiraglio americano che ha sede a Napoli, ha il compito di provvedere alla difesa di Italia, Grecia e Turchia.

4.4. Nel quarto capitolo, "L'ESERCITO GRECO":

. dati quantitativi e qualitativi in ordine:

.. alla strutturazione delle Forze Armate greche ed alle sfere militari riferite al 1976;

.. all'armamento, agli aerei,alle unità navali.

4.5. Nel quinto capitolo, "L'ESERCITO TURCO":

. elementi analoghi a quelli esposti nel paragrafo precedente, in ordine alla composizione delle Forze turche, all'armamento ed alle unità aereonavali.

./.

4.6. Nel sesto capitolo "FORZE NATO DESTINATE AL COMBATTIMENTO IN MONTAGNA IN CLIMI ARTICI, E IN PARTICOLARE ALLA DIFESA DELLA NORVEGIA SETTENTRIONALE", che:

- la difesa della Norvegia Settentrionale da eventuali invasioni sovietiche è affidata ad un gruppo tattico composto da unità di diverse armi, particolarmente addestrate al combattimento in condizioni climatiche meteo-artiche;
- i reparti da impiegare sotto il comando esclusivo della NATO, sono stati costituiti, o sono in fase di costituzione nei principali Paesi europei.

4.7. Nel capitolo, "IL FRONTE INTERNO", che:

- il problema preminente per "l'imperialismo americano" e per i servi alleati è oggi la controguerriglia in tutti i Paesi del mondo;
- nel contesto attuale dell'America Latina operano due forze: l'imperialismo USA da una parte e le forze popolari di liberazione dall'altra, essendo del tutto secondaria la penetrazione del socialimperialismo sovietico, e che, viceversa, è presente con una fisionomia propria nell'area africana ed in quella mediorientale;
- nell'Europa occidentale la situazione è caratterizzata dalla presenza dell'imperialismo americano e dal socialimperialismo sovietico. Ciò comporta, sul piano politico-militare, un programma

./.

di rafforzamento dei Paesi dell'europa occidentale, la cui attuazione ha due fini tra loro complementari: "un più solido ordine interno e una maggiore stabilità politica nei Paesi occidentali". La R.F.T. offre, in proposito, "il miglior esempio di realizzazione di questi due obiettivi";

. seguendo l'ispirazione dei servizi segreti USA, la ristrutturazione delle Forze Armate NATO starebbe per compiersi mediante la creazione di veri e propri eserciti antiguerriglia;

. in tale contesto, però, è necessario correggere e rigettare alcune concezioni diffuse ma errate, come la tesi "operaista", secondo la quale "la contraddizione principale, in Italia e nel mondo, è quella fra lavoro e capitale" e quindi fra URSS ed USA. La politica della coesistenza pacifica e le molte significative convergenze fra le due potenze, delineano che il nemico principale dell'imperialismo americano rimane "la classe operaia di tutto il mondo";

. la tesi predetta è priva di fondamento perchè in tutti i Paesi europei non ci si avvia a modelli di esercito antiguerriglia di stampo poliziesco in quanto anche le maggiori innovazioni tecnico-militari sono rivolte verso il nemico esterno con armamento pesante e tattico-nucleare; sono falsate anche le posizioni marxiste-leniniste del Portogallo e svizzere secondo le quali

./.

il nemico principale è il socialimperialismo al quale fanno da argine gli USA.

Tale visuale è errata perchè, oltre a coincidere con la politica della CIA, non considera due fattori fondamentali:

.. la penetrazione effettiva dell'URSS nei Paesi mediterranei è "scarsa";

.. il potenziamento e la ristrutturazione degli eserciti occidentali, nell'ottica NATO, "è diretta sì contro l'Est, ma, in primo luogo, contro i popoli di quest'area";

. da un punto di vista di classe, marxista-leninista, è importante affermare che sia la difesa dalla "sovversione interna" che la "difesa strategica" dell'area europea per gli USA si fonda sull'interesse alla sopravvivenza del suo dominio economico e, quindi, politico-militare.
Le forti opposizioni politiche interne nei Paesi europei, a prescindere di quelli che siano gli obiettivi di queste opposizioni, pongono l'occidente in "posizione di debolezza, disgregandolo dall'interno";

. per tale dato strategico la politica americana nei paesi NATO è tesa alla soppressione, quasi sempre violenta, di tutte le opposizioni: siano esse pacifiche, economiche, ideologiche o culturali in quanto tali resistenze, non sempre passive (leggasi guerriglia), incrinano la stabili

./.

tà delle singole nazioni favorendo - "non importa se oggettivamente o soggettivamente" - i piani del nemico URSS.

In definitiva incrinare la funzionalità politico-militare dei singoli apparati nazionali, significa non attualizzare "l'ideologia coerentemente fascista che guida i piccoli passi della politica americana nell'Europa occidentale e particolarmente nel Mediterraneo".-

1. Documento sulla strutturazione e la consistenza delle forze NATO, rinvenuto nel covo delle Brigate Rosse di Via Monte Nevoso.
2. Proposte: - lettura integrale;
   - appunto al Ministro della Difesa col al Capo SMD sondi alle tre Divisioni (e p.c. SICUREZZA (Ministro Interno e SISMI informati)

(Pratica Brigate Rosse e copie covo Via Montenevoso)

RISERVATO

11

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA NATO

l'attuale fase di ristrutturazione e di riorganizzazione non di quasi tutte le strutture centrali, politico-militari, dell'Alleanza Atlantica, ma piuttosto il potenziamento delle strutture periferiche e delle forze armate dei singoli paesi, si muove lungo due principali direttive di marcia, complementari fra loro e strettamente legate da un rapporto dialettico:

1) Difesa ad oltranza dei confini con l'Unione Sovietica e con i paesi dell'Est (cioè preparazione del contrattacco, e, addirittura, della cosiddetta offensiva preventiva); partecipazione più attiva e diretta dei paesi NATO al confronto su scala mondiale fra imperialismo americano, socialimperialismo russo e forze rivoluzionarie (naturalmente sotto la ferrea direzione USA).

2) Offensiva politico-militare contro le forze popolari all'interno di ogni singolo paese della NATO, e, eventualmente, contro le forze rivoluzionarie e/o gli stessi governi legittimi di altri paesi (Portogallo, Repubblica, medio Oriente, ecc.).

Per comodità di esposizione tratteremo separatamente questi due aspetti, tenendo però presente che essi sono inscindibili, e solo dal loro organico legame nella realtà concreta nasce l'attuale politica militare dell'imperialismo americano.

- 1) - IL FRONTE ESTERNO -

Nella fase attuale la stessa definizione di "fronte" non ha più nulla a che fare con quella tradizionale della vecchia teoria militare borghese (cioè la linea del fuoco, oppure la linea di confine con un paese ostile, ecc.) per la definizione del concetto militare di fronte, è essenzialmente, e PRIMA di tutto, politica: non esiste più un'equazione immediata fra una linea topografica (il confine con i paesi nemici o la zona entro cui si svolgono operazioni belliche propriamente dette) e il fronte reale, oggi il fronte dappertutto! Anche un piccolo paese insignificante dal punto di vista puramente e strettamente militare, può da un momento all'altro diventare il fulcro del fronte, il terreno supremo di combattimento, che può influire sulla situazione d'insieme della guerra. Il fronte principale è cosa soggetto a continui spostamenti: in un determinato periodo può trovarsi nell'Estremo Oriente (Corea, Indocina, ecc.), rapidamente può spostarsi in America Latina (Cuba), in Africa (Mozambico, Angola) e in Medio Oriente (Libano), via dicendo. Questo perché la gigantesca partita a tre che si sta giocando fra imperialismo americano, socialimperialismo russo e forze rivoluzionarie popolari, investe tutto il mondo, l'intero globo terrestre. Se, da una parte il problema è quello di riuscire ad avere forze sufficienti per intervenire in ogni parte del mondo il più rapidamente possibile, dall'altra, oggi, è sempre più evidente la validità del concetto leninista che "la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi", e, meglio di più, che i fattori politici, economici, militari e lotta ideologica fanno tutt'uno nell'ambito della guerra moderna. Da questo assunto fondamentale prendono il via tutte le iniziative attuali dell'imperialismo americano e del socialimperialismo russo. Per dirla con il generale Matthew Ridgway, ex-comandante delle truppe d'aggressione yankee in Corea e poi comandante della NATO negli anni '50: "Nel fissare i nostri obiettivi militari dobbiamo riconoscere prima di tutto che alcuni problemi fondamentali del mondo non possono avere una soluzione puramente militare. Nella nostra lotta contro le ideologie che distruggono la dignità dell'uomo e negano la vera libertà (sic!) cerchiamo trovare una soluzione facendo uso di mezzi politici, economici e militari".

questa é la linea generale seguita dalla NATO, teorizzata fin dagli anni della "guerra fredda", che cosa poi si sia tradotta concretamente rispetto ai paesi europei, lo si può dedurre chiaramente dai suoi sviluppi pratici: in Italia i tentativi golpisti da Segni-De Lorenzo in poi; in Francia l'intervento diretto in Indocina, in Algeria e l'attuale politica imperialista; nella RFT il nazismo sul piano interno e il militarismo imperialista sul piano internazionale; in Gran Bretagna l'aggressione fascista al popolo dell'Ulster; ecc. Dal dopoguerra ad oggi però l'onere complessivo della repressione mondiale è pesato quasi esclusivamente sugli USA, che hanno sostenuto praticamente il ruolo di gendarme internazionale dell'imperialismo (potendo contare di volta in volta sull'appoggio diretto degli strati più reazionari dei singoli paesi o delle singole aree geografiche immediatamente coinvolte nei conflitti). Dalla guerra di Corea, dove gli imperialisti americani hanno combattuto praticamente da soli (dato che effettivamente il contributo diretto in armi mezzi e uomini fornito dagli alleati europei può essere semplicemente considerato insignificante-(1)-), allo sbarco dei Marines in Libano nel '56, e fino alle ultime operazioni in Indocina e in America Latina, si può affermare che il contributo dei settori europei dell'imperialismo si è limitato all'appoggio politico e diplomatico (oltretutto nel caso della guerra del Kippur, e della conseguente crisi petrolifera, i paesi della NATO, compresa l'Italia, non solo non hanno appoggiato sufficientemente Israele e gli USA, in questa occasione, ma, rispetto alla mozione presentata all'ONU contro il sionismo, o si sono astenuti, o, addirittura, hanno votato a favore). L'appoggio diretto alla repressione dei popoli del Terzo Mondo da parte di paesi europei, d'altronde, si è verificato in maniera massiccia soltanto laddove alcuni di questi paesi cercavano ancora di difendere interessi coloniali (il Portogallo in Africa, la Francia in Nordafrica, e in Indocina, la Spagna nel Shara Spagnolo, l'inghilterra e il Belgio nel Congo, ecc.). Il carattere episodico ed eterogeneo della collaborazione dei paesi NATO ai "conflitti in aree remote" (come la CIA ama definire le aggressioni contro i popoli del Terzo Mondo), ha contribuito ad acuire l'indebolimento del fronte imperialista e ad indebolirlo politicamente e militarmente, privandolo della indispensabile omogeneità da contrapporre a quella dei paesi dell'Est. (e di parte di quelli del Terzo Mondo).

Il caso più recente e più clamoroso su questo piano è senza dubbio quello della guerra civile in Angola, dove, in un momento in cui la superiorità militare era ancora in mano alle forze filoimperialiste, che controllavano circa i tre quarti del paese (fra l'11 e il 12 novembre 1975, date in cui prima l'MPLA e poi FNLA/UNITA annunciarono la costituzione di due opposti governi), nessun membro dell'ONU (nemmeno gli USA e la RFT) riconobbero la legittimità del governo fantoccio proclamato da FNLA e UNITA, mentre il governo dell'MPLA fu immediatamente riconosciuto da 16 paesi (Mozambico, Guinea-Bissau, Guinea-Conakry, Repubblica Popolare del Congo, Somalia, Sao Tomè e Principe, Algeria, Unione Sovietica, Polonia, Bulgaria, Yugoslavia, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia e Brasile).

Oggi, e le sconfitte subite dall'imperialismo americano prima in Corea, poi a Cuba, in Viet-Nam, in Cambogia e in Angola lo confermano praticamente, gli USA non sono più in grado, da soli, di svolgere il ruolo di gendarme internazionale dell'imperialismo: oggi è necessario un coinvolgimento più diretto ed una partecipazione più attiva da parte dei paesi europei al progetto di stabilizzazione del sistema del dopoguerra.

-(1)-NOTA- tra le truppe delle Nazioni Unite che hanno combattuto in Corea sotto la direzione degli americani, si possono registrare fra gli europei

ciò significa, da una parte restaurare letteralmente i fondamenti ideologici e politici che stavano alla base della costituzione stessa della NATO; dall'altra aumentare il potenziale bellico dei singoli paesi membri, e ristrutturare le singole forze armate in maniera tale da permettere loro un intervento diretto e un peso militare effettivo nella lotta contro il Patto di Varsavia e le forze rivoluzionarie. In parole povere si tratta di mettere in grado i governi occidentali di giustificare o addirittura (come nel caso della RFT) di gestire politicamente di fronte alle masse popolari una politica imperialista di intervento militare indiretto (fornitura di armi, equipaggiamenti e consiglieri militari ai paesi reazionari come il Sudafrica, la Rhodesia, Israele, il Cile, ecc.), o diretto (invio di mercenari, truppe volontarie fasciste o persino truppe regolari in aree "calde", militarmente e politicamente importanti, come per esempio il Libano). Concretamente, si tratta poi di mettere in grado gli eserciti di alcuni paesi occidentali (o meglio certi corpi speciali di questi eserciti) di intervenire militarmente in ognuna di queste situazioni, potendo contare su un notevole livello tecnico e su un addestramento specifico (entrambi questi due punti presuppongono la supervisione e la direzione americana, e la stretta collaborazione con i corpi speciali USA). La riorganizzazione delle forze armate dei vari paesi NATO (rispetto al fronte esterno) comprende quindi un programma di rafforzamento politico e materiale, e di ristrutturazione delle forze militari dell'imperialismo, orientato nella duplice prospettiva e di guerre limitate, locali o speciali in paesi limitrofi o del Terzo Mondo (principalmente in Africa e nel Medio Oriente), e di una guerra convenzionale (con l'eventuale utilizzo di armi nucleari tattiche) contro i paesi dell'Est. Questo programma risponde a due obiettivi fondamentali:

1)-costruzione di forti eserciti occidentali, modernamente equipaggiati e altamente tecnologizzati, in grado di sviluppare una difesa attiva, o addirittura un'offensiva preventiva contro i paesi del Patto di Varsavia;

2)-costruzione di forze e di corpi in ogni paese della NATO capaci di intervenire direttamente nei paesi del Terzo Mondo, o negli stessi paesi europei in caso di vittoria elettorale dei PC europei, o, peggio ancora, in caso di rapporto di forza politico-militare insostenibile fra imperialismo e forze rivoluzionarie.

La realizzazione e l'integrazione di questi due obiettivi implicano un grande sforzo bellico (o meglio economico, politico e militare) da parte delle singole borghesie nazionali europee. In primo luogo infatti, si tratta di stare al passo con gli sviluppi tecnologici e organizzativi delle forze armate dell'URSS e dei paesi orientali, rafforzando costantemente le basi sulle linee di confine (approntamento di linee di difesa in profondità) e costruendo mezzi sempre più idonei a questo tipo di guerra. Quello che prima di tutto si cerca di ottenere é il controllo dello spazio aereo sull'eventuale fronte (o perlomeno la capacità di contrastare un analogo dominio dell'aria da parte del nemico).

---

soltanto: 1 brigata di fanteria e alcune unità di commandos inglesi, 1 brigata di fanteria turca, singole unità (perlopiù della forza di un battaglione francesi (distaccati dalle truppe di stanza in Indocina), olandesi, svedesi, canadesi, norvegesi e greci. Complessivamente queste forze, equipaggiate e vestite interamente dagli americani (a parte i carri inglesi Centurion e in generale le truppe del Commonwealth) non arrivavano a comporre un quinto delle forze imperialiste globalmente schierate in Corea. -

...dipende dalle condizioni obiettive del confronto militare Est-Ovest in questa fase che vede l'imperialismo americano e i suoi alleati occidentali sulla difensiva strategica. Le forze armate del Patto di Varsavia dispongono infatti di una notevole superiorità numerica in Europa.

	Europa settentrionale e cent.		Europa meridionale	
Forze disponibili in tempo di pace	NATO	PATTO di V.	NATO	PATTO di V.
Divisioni corazzate	11	31	6	6
Divisioni meccaniz. di fanteria e aero-trasportate.	28	36	35	27
Truppe disponibili in combattimento o per lo spiegamento diretto (.000 di uomini)	635	910	540	395
Principali carri armati da combattimento in servizio operativo in tempo di pace.	7000	19000	4000	7500

(Military Balance '76/77)

Esiste innanzitutto una forte superiorità numerica, specie nel settore settentrionale e centrale dell'Europa, da parte del Patto di Varsavia, sia in uomini che, soprattutto in carri armati. In quest'ultima zona la superiorità numerica dei carri armati dell'Est raggiunge quasi un rapporto di 3:1 (cioé esattamente quanto é ritenuto strettamente indispensabile per effettuare uno sfondamento del fronte).
La quantità poi della produzione sovietica di carri armati é di gran lunga superiore a quella occidentale: si calcola per esempio che negli ultimi due anni i russi abbiano costruito circa 1.000 T-62.
I carri del Patto di Varsavia sono generalmente più leggeri e più veloci di quelli occidentali di classe corrispondente, e dispongono di una potenza di fuoco pressapoco equivalente e, in certi casi addirittura superiore (per esempio il T-62 sovietico é armato con un cannone da 115/55 mm, contro il calibro 105 mm di quasi tutti i carri occidentali). I carri armati occidentali, per contro dispongono di una maggiore precisione di tiro, utilizzando congegni di puntamento elettronici estremamente sofisticati, anche se ingombranti. A questo breve quadro, bisogna poi aggiungere l'alto livello di standardizzazione e degli armamenti e del munizionamento raggiunto dai paesi del Patto di Varsavia, a cui invece fa riscontro un'eccessiva eterogeneità da parte degli eserciti della NATO. La superiorità numerica del Patto di Varsavia comprende poi anche l'artiglieria convenzionale; infatti nell'Europa settentrionale e centrale esso può schierare un totale di 5.600 fra cannoni da campagna, medi e pesanti, mortai e lanciarazzi, contro i circa 2.700 della NATO.

Per far fronte a questa inferiorità numerica, le forze della NATO stanno attuando un programma di rafforzamento e potenziamento materiale che si muove essenzialmente in due direzioni:
-miglioramento qualitativo e aumento quantitativo delle forze aeree, in particolare per quanto riguarda i caccia, gli intercettori e i bombardieri leggeri;
-innovazione tecnologica (introduzione di nuovi sistemi di puntamento, ecc.) e aumento quantitativo dei carri armati, dell'artiglieria antiaerea, e più in generale delle forze di terra.
Dato lo squilibrio esistente a favore del Patto di Varsavia fra le forze di terra, il controllo dell'aria assume un carattere sempre più decisivo, nella misura in cui qualsiasi operazione offensiva convenzionale implica questa condizione (infatti non è possibile realizzare alcun concentramento di truppe senza avere il controllo locale dell'aria, e viceversa, non è possibile impedire al nemico di effettuare grandi concentramenti se non si è prima assicurati questa condizione).
"Nel quadro di una guerra in Europa, è da ricordare che, dal punto di vista sovietico, un elemento essenziale per il successo di un'operazione di accerchiamento-e, anzi, di ogni offensiva su larga scala-è il dominio locale dell'aria. Nel corso della II guerra mondiale, i russi non tentarono mai un accerchiamento senza prima aver assicurato questa condizione; ed è stato molto confortante per noi, nel corso di una recente visita negli Stati Uniti, sentirci confermare da molti tecnici che gli USA sono perfettamente in grado di negare ai russi qualsiasi forma di dominio del genere. Né i tecnici, né i generali dell'USAF sostengono che le forze americane potrebbero conquistare il dominio dell'aria su tutti i cieli dei paesi dell'occidente, ma si dicono sicuri di poterlo impedire ai russi" (da "Una minaccia sovietica sull'Europa", di P.H. Vigor e G.H. Donnelly, in Esercito e Armi n°32-pag.6).
Il potenziamento dell'aviazione dei paesi della NATO si muove appunto in questa direzione: impedire, o contrastare come minimo, il dominio dell'aria da parte dell'aviazione del Patto di Varsavia. (2)-
In particolare il programma di potenziamento riguarda infatti caccia e intercettori, in parte acquistati direttamente dalle imprese americane, e in parte di produzione europea, tramite consorzi fra le multinazionali europee più forti. La Svizzera ha acquistato dalla Northrop caccia F-5E Tiger II; in Italia l'Aeritalia ha costruito 205 F-104S su licenza americana, ora in corso di consegna all'Aeronautica Militare italiana; Belgio, Olanda, Norvegia e Danimarca hanno recentemente acquistato l'F-16 americano; Dall'altra parte Spagna e Belgio hanno acquistato il Mirage F1 francese; l'Aeritalia, la Messerschmitt BB e la BAC inglese hanno costruito in coproduzione l'MRCA Panavia Tornado.
Oltre a questo rafforzamento delle aviazioni dei singoli paesi europei, si assiste al massiccio aumento delle forze dell'USAF di stanza in Europa: l'invio dei nuovi caccia americani F-15 alla NATO, dovrebbe portare le forze aeree americane complessivamente presenti in Europa a 550 aerei. Il tipo di aerei con cui si cerca di migliorare le forze NATO e di potenziarle, rispondono naturalmente per caratteristiche intrinseche e per l'armamento, alle esigenze di controllo dello spazio aereo. Il Tornado, per esempio, è stato concepito proprio in questa prospettiva per penetrare attraverso lo schermo difensivo delle armi contraeree russe nell'Europa centrale e colpire concentramenti di truppe, per di-

struggere linee di comunicazione,ecc.Per la difesa in ogni tempo dello spazio aereo europeo,la Gran Bretagna sta costruendo un intercettore (sviluppando la cosiddetta Air Defence Variant del Panavia Tornado)da opporre al MIG-25 sovietico.E' inoltre in preparazione un programma europeo per la sostituzione dei Jaguar e degli Harrier,attualmente usati per l'attacco al suolo,l'appoggio tattico,l'interdizione vicina e la ricognizione tattica. Parallelamente e in stretto legame,procede il rafforzamento dei sistemi difensivi,sia nel campo della rivelazione e della segnalazione(potenziamento dei sistemi radar e più ampio uso dei satelliti per stabilire l'esatta ubicazione e il movimento delle forze nemiche,specie quelle aeree),che in quello della difesa da terra(miglioramento e potenziamento dell'artiglieria antiaerea convenzionale con l'introduzione di sistemi di puntamento guidati terra-aria di fabbricazione americana ed europea;aumento quantitativo delle armi nucleari tattiche,da utilizzare sia contro concentramenti di truppe che contro concentramenti aerei).

Dall'altra parte si cerca di rafforzare continuamente le forze di terra,in particolare i mezzi corazzati e le armi anticarro.Il nodo centrale del problema é sempre il solito:migliorare il più possibile la qualità del materiale(sistemi di puntamento guidati per perfezionare la precisione,aumentare la velocità e la manovrabilità dei singoli mezzi alleggerendoli o introducendo innovazioni tecniche)e cercare poi di aumentarne anche la produzione(tenendo però presente un'oggettivo divario di produttività in questo settore rispetto alla corrispondente industria sovietica).Su questo piano spicca in maniera particolare la industria bellica tedesca : "La Rheinmetall di Düsseldorf(cannoni automatici,mitragliatrici)prepara dei cannoni da 105 e da 120 anticarro 'senza uguali nel mondo',e un obice semovente e un razzo non guidato anticarro con probabilità di bersaglio superiore al 95% sui 1000 metri. La Dhiel-Werke di Norimberga(15 stabilimenti)prepara proiettili per i Leopard capaci di perforare qualsiasi corazza.La Dynamit Nobel,di Troisdorf lavora a ogive di combattimento per la dispersione di mine anticarro,a una versione di Panzerfaust di grande efficacia.La Krauss-Maffei,costruttrice dei carri armati Leopard,prepara per gli anni '80 il miglior panzer del mondo,il Leopard Roem 2.La Mak Maschinenbau di Kiel (proprietà Krupp)é la società che originariamente aveva progettato il Leopard.Lavora al progetto segretissimo KPz-3 in campo di trasporti truppe e vari tipi di macchine blindate per il genio.La Rheinstahl MG-Transpottechnick di Kassel,le cui tradizioni risalgono al 1810,durante la guerra costruì i 'Tigre'.Ora prepara un carro blindato d'osservazione per l'artiglieria per direzione di tiro da distanza ravvicinata e di un carro armato aerotrasportabile.La Wegmann di Kassel,specializzata nella fabbricazione di torrette per carri armati,lavora per le torrette che doteranno i Leopard Roem 2 e i blindati del progetto segreto KPz-3. La Elektro-Spezial,di Brema sta mettendo sta mettendo a punto una serie di sistemi di puntamento come il telemetro a raggi laser e una nuova generazione di visori per il combattimento notturno.La Faun Werke fabbrica veicoli speciali e una nuova versione del veicolo paracadutabile Kraka,piattaforma motorizzata universale.In 5 minuti al massimo può essere trasformato per portare o un cannone antiaereo,o un mortaio da 120mm,o una rampa per missili multipla,o un cannone senza rinculo da 106mm,o una stazione radio.La nuova versione sarà anche blindata."

- (da "Marius" n°8 - 15 ottobre 1976) -

Il processo di innovazione tecnologica nel campo dei carri armati non riguarda però la sola RFT. Il tentativo di creare un valido antagonista da opporre al T-72 sovietico coinvolge gli USA direttamente, in prima persona, i quali cercano da un lato di migliorare le prestazioni dell'M-60 sia con l'adozione di un nuovo proietto controcarro iperveloce, l'XM-735, di un telemetro laser e di un nuovo calcolatore transistorizzato, che migliorino la capacità di tiro sia di giorno che di notte, sia con l'installazione di nuovi cingoli T-142 con pattini di gomma sostituibili, di un nuovo filtro dell'aria e di nuove sospensioni che consentiranno di procedere fuori strada ad una velocità doppia di quella attuale), e che dall'altro lato hanno aperto una gara fra varie imprese (principalmente la General Motors e la Chrysler) per la costruzione di un nuovo modello con un cannone da 120 mm (il prototipo XM-1).
Contemporaneamente procedono con lostesso ritmo i progetti di perfezionamento del Chieftain inglese e dell'AMX-30 francese (introduzione di sicteni di puntamento e condotta del tiro tipo CCTAC APX M-508, installazione di un nuovo cannone da 120 mm ad anima liscia, ecc.).
Il processo di rinnovamento del materiale concerne naturalmente anche le armi anticarro: i cannoni semoventi (il sistema francese AMX-30 155mm GCT da inquadrare nelle divisioni corazzate; l'SP-70 da 155/39 mm costruito da un consorzio fra la tedesca Porsche-motore e scafo-l'inglese RARDE-torretta-e l'italiana OTO Melara-cannone e sistema di caricamento automatico; l'M-109 americano con cannone da 155/23 mm; e così via);; i mortai (l'ECIA-120 RT-61 francese da 120 mm ad anima rigata; il progetto anglo-italo-tedesco di costruzione dell'FH-70; ecc.);; i missili controcarro (l'HOT e il MILAN di coproduzione franco-tedesca; filoguidati; l'HARPON francese e il MAMBA tedesco; lo SWING-FIRE inglese).

Un'altra debolezza strategica della NATO (sempre collegata, non solo all'inferiorità numerica, ma più che altro alla perdita dell'iniziativa) è data dalla distribuzione delle sue forze lungo la linea del fronte (considerando tale per il momento esclusivamente la linea immaginaria che corre dalla Norvegia fino alla Turchia, descrivendo un grande semicerchio e delimitando il confine con i paesi dell'Est). A parte la constatazione astratta che, in una guerra convenzionale, per difendere una linea del fronte così ampia, in cui si susseguono terreni piani e accidentati, con climi che vanno da quello polare a quello arido e semi-desertico dell'Caucaso, sarebbe necessaria una forza armata, in uomini e mezzi, almeno cinque volte superiore a quella che la NATO può schierare attualmente; e a parte l'ipotesi catastrofica delle rappresaglie nucleari e della guerra totale come risposta ad un attacco convenzionale; le forze della NATO, nella loro attuale distribuzione, presentano gravi squilibri e punti deboli.

---

(2)- La parte del bilancio militare destinata all'aviazione incide massicciamente sull'aumento delle spese della difesa nei paesi europei (in particolare per la rft e la Francia). Se da una lato ciò inasprisce la concorrenza fra le multinazionali operanti nel settore areonautico (Folker, Messerschmitt BB, Aeritalia, Lockhedd, Northrop, BAC, Dassault breguet, ecc.) e in quelli collegati (elettronica, motoristica, informatica, ecc?) favorendo la prevalenza delle multinazionali americane, dall'altro però incrementa lo sviluppo generale dell'industria bellica. In questo senso si deve probabilmente inquadrare la ricerca di mediazioni e di accordi, e la costruzione di consorzi e cartelli fra i monopoli europei di diversi paesi.

Innanzitutto,mentre in certe zone il livello di concentrazione delle forze NATO é elevatissimo(ad esempio nella RFT),esistono però punti strategici sulla linea di confine Est-Ovest difesi in maniera del tutto inadeguata, tali cioé da concedere al nemico una schiacciante superiorità locale. "Esiste(poi)un marcato squilibrio nella Norvegia settentrionale.In Norvegia ci sono soltanto forze norvegesi,fra cui un gruppo di brigate dislocato al nord.Ci sono forze sovietiche(dall'altra parte) nella penisola di Kola,circa due divisioni e una brigata di fanti di marina,e come minimo 5 divisioni nel Distretto Militare di Leningrado, con in più formazioni al sud,negli stati baltici.Mentre molte di queste formazioni potrebbero avere altre missioni,é chiaro che larghe forze potrebbero essere trasferite contro la Norvegia(e quindi contro la Danimarca)e potrebbero essere rapidamente rinforzate.La potenza navale sovietica nella regione é massiccia,e il controllo marittimo,includendo la capacità anfibia,é un elemento importante nell'equilibrio militare,in modo particolare in quello della regione.La grande disparità di forze ingigantisce il problema della difesa della Norvegia contro un attacco di sorpresa.Per venire incontro a questa difficoltà é stato programmato un sistema di autodifesa,basato su una forte milizia territoriale,per trarre il massimo vantaggio dall'asperità del paese e dalla carenza di linee di comunicazione stradali e ferroviarie,ma é chiaro che la difesa contro un attacco di qualsiasi dimensione dipende dalla tempestività dell'assistenza esterna,compresi l'appoggio aereo e navale." - (Military Balance 1976-77) -

Inoltre nella stessa RFT,nonostante vi sia la massima concentrazione di forze NATO - (3) -,esistono comunque debolezze e squilibri nella distribuzione delle truppe. "Il secondo(squilibrio),una conseguenza delle zone d'occupazione del dopoguerra,é una cattiva disposizione del Comando dell'Europa Centrale,dove le forti formazioni americane sono dislocate nei settori meridionali,un'area che per la maggior parte si difende da sé,mentre nella Germania del nord,attraverso la quale corrono le linee di comunicazione che portano alle capitali alleate,e dove vi sono molto meno ostacoli(naturali),certe forze sono meno potenti". - (Military Balance 1976-77) -

Per cercare di superare almeno parzialmente queste due debolezze strategiche(senza correre il rischio,ben inteso,di crearne altre in altri settori del fronte),sono in corso d'attuazione misure di riorganizzazione e di rafforzamento delle forze nella aree strategiche. Per quanto riguarda la RFT,stanno per esservi inviate due nuove brigate americane (in modo da raggiungere il totale complessivo di 5 divisioni americane in Europa),di cui una sarà inviata nella regione settentrionale e ricoprirà il ruolo specifico di rinforzo d'emergenza del settore.

- (3) - NOTA:le forze NATO nella RFT comprendono un totale di circa 350.000 uomini,esclusa la Bundeswher,così ripartiti:189;000 soldati americani,inquadrati nella 7°Armata(2 Corpi che comprendono:2 divisioni corazzate,2 divisioni meccanizzate,1 brigata corazzata,2 brigate meccanizzate,2 reggimenti di cavalleria corazzata;in totale 2.500 carri armati medi) e nel 17° Corpo dell'USAF in Europa(diviso fra RFT e Olanda);-55.000 soldati inglesi,inquadrati nel British Army of the Rhine (BAOR),con un quartier generale di corpo e tre quartier generali di divisione(le 3 divisioni comprendono:5 brigate corazzate,1 brigata meccanizzata,2 brigate di artiglieria),e 8.500 uomini della RAF,con 1 Phantom FGR2,2 Buccaneer,2 Lightning,3 Jaguar,3 Harrier,1 Wessex,1 Blood-hound,4 Rapier,1 Reggimento RAF squadrone da campo .

La difesa della Norvegia settentrionale è già in atto da tempo un programma che dovrebbe permettere di far affluire nella regione della eventuale contesa, con la massima rapidità possibile, rinforzi NATO addestrati al combattimento nelle specifiche condizioni, geografiche e climatiche, della regione. Da tempo infatti si stanno svolgendo manovre in Norvegia a cui partecipano i reparti specializzati degli altri paesi NATO (reparti dell'aviazione, della marina e delle forze di terra, particolarmente addestrati ed equipaggiati per combattere in queste condizioni, in stretto legame fra loro). Soprattutto si tratta di truppe USA, inglesi, italiane, tedesche, olandesi e canadesi (oltre naturalmente a quelle norvegesi) che fanno parte di unità o reparti addestrati al combattimento invernale in montagna (alpini e brigate di montagna), o reparti di corpi speciali (marines, paracadutisti, ecc.) addestrati ad operare in climi artici. Emblematica a questo proposito è l'esercitazione denominata ATLAS EXPRESS, una manovra congiunta delle forze NATO, con la partecipazione di contingenti di terra e aeronautici del Allied Command Europe Mobile Forces, del 45° Gruppo dei Royal Marines inglesi, di reparti del Marine Corps olandese e di forze terrestri aeree e navali norvegesi poste sotto il comando dell'ACE (ALLIED COMMAND EUROPE).
Lo spiegamento delle forze è iniziato a Tromsø, nella Norvegia settentrionale, il 2 marzo 1976; la durata complessiva della manovra, fra preparazione e operazioni, era compresa fra il 24 febbraio e il 23 marzo.
"Scopo dell'ATLAS EXPRESS era quello di valutare le possibilità di rapido spiegamento delle forze alleate nella Norvegia settentrionale e del loro rapido ingresso in combattimento al fianco delle truppe norvegesi nelle difficili condizioni invernali; inoltre si voleva studiare la coordinazione tra unità di diverse nazionalità, e verificare le strutture di comando e controllo e l'appoggio fornito dalla nazione ospitante alle forze dell'ACE. All'esercitazione hanno preso parte uomini di otto paesi della NATO: in aggiunta alle forze norvegesi sono infatti intervenute unità combattenti terrestri o aeronautiche degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, del Canada, dell'Olanda e dell'Italia, mentre la RFT aveva inviato un gruppo di medici e il Belgio alcuni ufficiali di Stato Maggiore? In totale i soldati mobilitati sono stati circa 17.000. Il programmatore della manovra è stato il comandante supremo delle forze alleate in Europa, generale Alexander M. Haig, mentre la direzione delle operazioni è stata affidata al tenente generale Sverre Hamre dello esercito norvegese, comandante delle forze alleate nella Norvegia settentrionale, coadiuvato dal maggior generale Arne Haugan, dell'esercito norvegese ." -(da "Eserciti e Armi", n° 31, agosto 1976)-
Il significato strategico di questa manovra era senz'altro quello di raggiungere un livello sufficientemente elevato di omogeneizzazione delle truppe NATO (sia quelle di montagna che quelle anfibie), per ottenere, in prospettiva, una forza mobile, complessiva, utilizzabile sia nelle particolari condizioni geo-climatiche della Norvegia, sia, eventualmente in altre condizioni analoghe (Islanda, Alpi, possibili contrattacchi invernali in territorio sovietico, ecc.).

50.000 soldati francesi, raggruppati in 2 divisioni meccanizzate; 32.000 soldati belgi, inquadrati in 1 quartier generale di corpo, formato da 2 quartier generali di divisione, i quali comprendono 1 brigata corazzata e 2 brigate di fanteria meccanizzata; -l'esercito olandese ha inviato in RFT 1 brigata corazzata, 1 battaglione di carri armati, 1 battaglione da ricognizione. A questi si devono poi aggiungere 495.000 uomini della Bundeswher, con 16 brigate corazzate, 12 brigate di fanteria

In questa direzione si muove la ristrutturazione delle rispettive forze di montagna dei vari paesi NATO, in modo cioé da costituire reparti (della forza di un reggimento o più) direttamente funzionalizzati ai progetti NATO e centralizzati direttamente sotto il comando dell'AFSOUTH. Parallelamente si cerca di ottenere un miglioramento delle linee di comunicazione militari, per favorire al massimo la rapida mobilitazione e lo spiegamento delle forze in questione nell'area "critica". Il potenziamento e l'introduzione di nuovi modelli nel campo dei velivoli da trasporto (truppe e materiali) si inserisce perfettamente in questo programma (ampia dotazione di Hercules C-130, introduzione del C-160, di coproduzione franco-tedesca; trasformazione in caso di necessità di velivoli da trasporto civile in velivoli da trasporto militare, ecc.). Nell'esercitazione ATLAS EXPRESS si é posto soprattutto l'accento sull'appoggio aereo, in particolare per dare continuità al ponte aereo tra paesi NATO e Norvegia (in questo senso va vista la particolare cura nell'organizzazione dell'aeroporto di Bardufoss, nei rifornimenti, di carburante, le informazioni meteorologiche, la manutenzione, i controlli pre-volo, l'assistenza medica, ecc.). Sono inoltre stati sperimentati nel corso della manovra: le prestazioni del Leopard a temperature particolarmente basse e su terreno fortemente innevato; quelle dello Scorpion inglese; quelle del semovente M-109 americano; quelle dei carri inglesi Scimitar; sono inoltre steti sperimentati vari mezzi da sbarco anfibi, cannoni controcarro portatili, ecc.

Un terzo punto debole strategico relativo alla cattiva dislocazione delle forze (e alla scarsa funzionalità dei sistemi logistici) é situato nell'Europa meridionale. In quest'area le forze NATO sono numericamente superiori (salvo che per i carri armati e i caccia intercettori), disponendo di 540.000 uomini complessivamente contro i corrispondenti 395.000 del Patto di Varsavia; 150 aerei da ricognizione contro i 100 del Patto; 450 caccia per l'attacco al suolo, contro i 250 del Patto (il Patto di Varsavia é invece superiore per quanto riguarda bombardieri leggeri e intercettori); 3.500 fra cannoni pesanti, medi e da campagna, mortai e rampe lanciamissili, contro i corrispondenti 2.700 del Patto. Nell'Europa meridionale però, alla superiorità numerica-aritmetica della NATO, non corrisponde assolutamente una superiorità concreta, specie in termini strategici e tattici. La principale debolezza é data anche qui dalla cattiva distribuzione delle forze: " le intere forze di terra italiane sono dislocate in Italia e quindi ad una certa distanza dalle potenziali aree di scontro, sia nel sud-est che nel centro, ..., bisogna ricordare il fatto che le forze sono ampiamente separate, con le truppe italiane stabilite a distanza considerevole da quelle della Grecia e della Turchia". - da Military Balance 1976/77 -
Infine la guerra scoppiata fra Grecia e Turchia per la questione di Cipro ha poi fatto precipitare la crisi delle forze NATO nell'Europa meridionale, portando a livelli minimi la già scarsa collaborazione fra i paesi di questa regione e rendendo praticamente insolubili alcuni problemi strategici con misure puramente militari e organizzative.

---

corazzata; 3 brigate di fanteria motorizzata; 3 brigate da montagna; 3 brigate aerotrasportate; con un totale di circa 8.000 carri armati; altrettanti veicoli corazzati e 462 aerei da combattimento. Oltre a queste forze vi sono, poi quelle NATO di stanza a Berlino Ovest: 4.400 soldati americani - 1 comando e 1 brigata di fanteria; 3.000 soldati inglesi - 1 brigata di fanteria (incluso 1 battaglione di parà); 2000 soldati francesi.

Al contrario le truppe del Patto di Varsavia in questa regione si presentano quasi tutte concentrate negli stati balcanici, e dispongono di una notevole superiorità numerica locale, sia nei confronti delle forze NATO in Grecia, sia rispetto a quelle in Turchia (queste ultime si trovano poi di fronte direttamente all'esercito sovietico, lungo il confine, nel Mar Nero e nel Mediterraneo orientale). Infatti la presenza di forti unità navali sovietiche nel mediterraneo orientale, è contrastata praticamente dalla sola VI Flotta americana.
In fine bisogna sottolineare che gli eserciti dei paesi meridionali, pur essendo considerevolmente numerosi, risultano fra i meno combattivi e i meno affidabili politicamente (soprattutto quello italiano e quello greco). Per l'insieme di tutti questi motivi, i paesi meridionali rappresentano anche militarmente (oltre che prima di tutto politicamente) il punto critico, l'anello debole della NATO, e proprio per questo in questi paesi è ancora più strettamente indispensabile che altrove una ampia e profonda riorganizzazione e ristrutturazione delle forze, sia a livello globale che in ogni singolo paese. La situazione di crisi politica (in Italia e in Grecia), di instabilità assoluta dei governi di questi paesi, e le contraddizioni esistenti fra alcuni di essi (la guerra fra Grecia e Turchia e la crisi di Cipro), impediscono alle forze NATO di disporre appieno delle forze armate di questi paesi, né permettono di pianificare la soluzione dei problemi strategici con mezzi analoghi a quelli adottati nell'area centro-settentrionale dell'Europa. Inoltre in questa regione la lotta contro il nemico esterno può doversi fondere direttamente in certi casi con quella contro il nemico interno, richiedendo così alle forze NATO che operano nell'area un elevato livello di preparazione e la massima flessibilità tattica e operativa. E' innanzitutto a partire da queste condizioni di base che devono essere analizzate la politica militare dell'imperialismo USA nei confronti di questi paesi e la ristrutturazione delle rispettive forze armate di ognuno di essi.

- NOTE E DATI -

1) - A Cipro si trovano dislocati: 2 divisioni di fanteria dell'esercito turco (contingente che probabilmente verrà ancora rafforzato); 1 squadriglia della RAF, 1 battaglione di fanteria, 2 compagnie di fanteria, uno squadrone corazzato da ricognizione dell'esercito britannico nella guarnigione della Sovereign Base Areas.
Forze dell'ONU : Gran Bretagna: 1 battaglione di fanteria (meno 2 compagnie) 1 squadrone corazzato da ricognizione, 4 aerei ; Austria: 1 battaglione di fanteria (311 uomini); Canadà: 515 uomini; Danimarca: 36 soldati; Finlandia: 425 soldati; Svezia: 425 soldati.

2) - Gli USA hanno numerosi consiglieri militari nei paesi dell'Europa meridionale: 800 di essi si trovano in Grecia e 1.200 in Turchia. Unità della 16° Air Force dell'USAF, di stanza in Spagna, sono dislocate in Italia, Grecia e Turchia, dove dispongono di numerose basi.

3) - Le Allied Forces Southern Europe (AFSOUTH) hanno il loro quartier generale a Napoli, e il loro comandante (CINCSOUTH) è sempre stato un ammiraglio americano. Queste forze sono responsabili della difesa di Italia, Grecia e Turchia, e della protezione delle comunicazioni nel Mediterraneo e nelle acque territoriali turche del Mar Nero. Le formazioni nell'area comprendono 22 divisioni dalla Turchia, 14 dalla Grecia e 8 dall'Italia, come pure le forze aeree tattiche di questi paesi. Altre forze poi sono assegnate all'AFSOUTH, come la VI flotta

mericana e le forze navali italiane.Il sistema di difesa dei confini é basato su due comandi separati:il comando Sud che comprende l'Italia e le vie d'accesso al suo territorio,sotto un comandante italiano;e il comando Sud-Est,comprendente la Grecia e la Turchia,sotto un comandante italiano.Di sopra comunque,un comando supremo delle forze aeree(AIRSOUTH) e due comandi navali(NAVSOUTH e SUBMEDFORSOUTH)sottoposti all'AFSOUTH e con quartier generale a Napoli .Una pattuglia di aviazione di marina con aerei dei paesi meridionali,della Gran Bretagna e degli Stati Uniti opera nel Mediterraneo coordinata dal MARAIRMED(Maritime Air Forces Mediterranean, un comando funzionale del NAVSOUTH.Partecipano anche aerei francesi.Il comandante del MARAIRMED é un ammiraglio d'aviazione americano.
La Gran Bretagna mantiene 1commando di Royal Marines a Malta.

4) - L'ESERCITO GRECO -

Popolazione:9.050.000 ; Durata del servizio militare:28/32 mesi.
Totale forze armate: 199.500 uomini,inclusi 148.000 coscritti.
Spese per la difesa 1976:41.481 milioni di dracme(1.136 milioni di dolla
ESERCITO/ 160.000 uomini compresi 123.000 coscritti.
divisione corazzata ; 11 divisioni di fanteria ; 2 brigate corazzate ;
brigata di comando-paracadutisti ; 1 brigata di fanteria di marina ;
battaglioni con missili superficie-superficie,con 8 Honest John ;
battaglione di missili terra-aria con 12 HAWK ; 12 battaglioni di artiglieria ; 14 compagnie di aviazione dell'Esercito .
rmi e mezzi a disposizione :
arri armati medi:350 M-47,550 M-48,75 AMX-30 .
arri armati leggeri: 160 fra M-24 e M-41.
eicoli corazzati:100 M-8;400 M-59,500 M-113(trasporto truppe).
rtiglieria:36 cannoni semoventi da 175mm,alcuni da 75mm,500 da 105,240 da 155 mm(alcuni dei quali semoventi,obici da 203 mm.
issili : TOW,Milan anticarro,guidati;terra-terra Honest-John;terra-aria Hamlet e HAWK.
annoni antiaerei da 40 mm.
erei : 25 U-17,15 L-21;
licotteri:5 Bell 47B,10 Bell UH-1D,40 AB-204/205.
sono stati ordinati 115 AMX-30 medi e nuovi missili guidati anticarro Mila
RISERVE : circa 200.000.
MARINA/17.500?compresi 11.000 coscritti.
sommergibili(3 in ordinazione); 9 cacciatorpediniere; 4 cacciatorpediniere di scorta ; 5 navi da pattugliamento costiero ; 4 lanciamissili con missili superficie-superficie Exocet(più 4 in ordinazione); 13 torpediniere veloci; 5 corvette/ausiliarie ; 2 posamine costiere; 14 dragamine costiere ; 8 mezzi da sbarco ; 14 navi da sbarco(8 LST,5 medie,1 dock) .
E SERVE : circa 20.000.
AVIAZIONE/22.000X uomini,inclusi 14.000 coscritti;247 aerei.
squadriglie di caccia per l'attacco al suolo:2 con 38 F-4E,2 con 18 F-84F e 18 A-7H,1 con 15 F-104G,1 con 20 Mirage F10G.
squadriglie di intercettori:3 con 45 F-5A/B,1 con 24 F/TF-102A,1 con F/TF-104G .
squadriglie da ricognizione:1 con 18 RF-84F,2 con 28 RF-5A.
squadriglia da ricognizione marittima con 8 HU-16B Albatross.
squadriglie da trasporto con 30 C-47 e 40 Noratlas,8 c-103H?1 Gulfstream.
squadriglie di elicotteri con 14 UH-1H,10 Bell 47G,12 SH-19D.
battaglione di missili terra-aria con Nike Hercules.
in ordinazione 42 A-7H,20 MirageF1,8 RF-4E,40 T-2E,16 C-130H).

RISERVE : circa 20.000 uomini.
Forze Para-militari : 29.000 gendarmeria, 78.500 Guardia Nazionale .

5) ESERCITO TURCO -
Popolazione : 40.130.000; Servizio Militare: 20 mesi.
Totale forze armate :460.000, compresi 257.000 coscritti.
Spese per la difesa '76: 44.700 milioni di liras(2.794 milioni di dolla
ESERCITO/375.000, compresi 200.000 coscritti.
1 divisione corazzata; 2 divisioni di fanteria meccanizzata; 14 divisioni di fanteria; 6 brigate corazzate; 4 brigate di fanteria meccanizzata; 5 brigate di fanteria ; 1 brigata di paracadutisti; 1 brigata di commandos ; 3 battaglioni di missili superficie-superficie, con Honest John .
- Armi e mezzi a disposizione:
carri armati medi: 2.500 fra M-47 e M-48.
veicoli corazzati: 1.100 M-113(trasporto truppe).
artiglieria: 440 cannoni da 105mm; 200 da 155mm; 36 cannoni semoventi da 175mm; 2.000 obici da 75, 105, 150, 155, e 203mm; ; mortai da 60mm e da 81mm, e da 4,2 pollici; cannoni senza rinculo da 57,75 e 106mm; cannoni antiaerei da 37,40 e 77mm.
missili: SS.11, Cobra, TOW(anticarro guidato); 18 Honest John terra-terra
aerei : 10 Beaver, 110 U-17, 80 L -18, 15 Do-27, 9 Do-28D1, 70 O-1E, 30 T-41/42.
elicotteri: 55 AB-205/206, 60 OH-135, 12 TH-13T, 20 UH-1B.
(sono in ordinazione missili TOW, Milan anticarro guidato).
SCHIERAMENTO: 2 divisioni di fanteria a Cipro.
RISERVE : 800.000 uomini.
MARINA/40.000 uomini, compresi 32.000 coscritti.
14 sommergibili(più 3 in costruzione).
12 cacciatorpediniere(4 con elicotteri).
2 fregate.
12 motovedette(alcune con missili superficie-superficie).
41 imbarcazioni da pattugliamento d'alto mare; 13 pattugliamento costiero.
25 dragamine costieri.
3 sommergibili(6 costieri).
1 squadra di ricognizione marittima con 14 S-2E Tracker(2 d'addestramento e con 3 elicotteri antisommergibile AB-204A.
(sono in ordinazione elicotteri AB-212; sono in costruzione 18 motovedette lanciamissili con missili guidati).
RISERVE: 25.000 uomini.
AVIAZIONE/45.000 uomini, Inclusi 25.000 coscritti; 370 aerei da combattimento.
14 squadriglie di caccia per l'attacco al suolo: 2 con 40 F-4E, 5 con 100 F-5A, 1 con 18 RF-104S, 3 con 50 F-100D/F, 2 con 36 F-104G, 1 con 24 F-8
3 squadriglie di caccia : 2 con 36 F-102A, 1 con 18 F-104S.
3 squadriglie da ricognizione: 2 con 36 RF-5A, 1 con 12 RF-84.
7 squadriglie da trasporto: con 20 C-47, 8 C-130E, 15 Transall C-160, 3 C-54, 6 C-45, 3 Viscount, 2 Islander.
1 squadriglia di elicotteri da ricerca e salvataggio con 15 UH-1H e 8 UH-19D.
6 squadroni di missili terra-aria con Nike Ajax/Hercules.
Aerei d'addestramento: 40 T-6, 30 T-33, 20 T-34, 45 T-37, 30 T-41.
(in ordinazione altri F-104S e missili aria-aria Sparrow).

FORZE PARA-MILITARI : 75.000 uomini della Gendarmeria (comprendendo 3 brigate mobili motorizzate).

7.- FORZE NATO DESTINATE AL COMBATTIMENTO IN MONTAGNA IN CLIMI ARTICI E LA PARTECIPAZIONE ALLA DIFESA DELLA NORVEGIA SETTENTRIONALE -

I concetti di principi tattici(composti cioè da unità di diverse armi addestrate a combattere insieme in strettissima collaborazione)che prevedono l'azione coordinata di terra,di mare e di cielo(eventuali sbarchi anfibi ai fiordi norvegesi o in terreni analoghi,occupazione di punti chiave distruzione di linee di comunicazione da parte di commandos e di truppe aerotrasportate,combattimento invernale in montagna,ricognizione e combattimento aereo in condizioni climatiche e meteo artiche,ecc.).I compiti generali,strategici che vengono affidati a queste truppe sono il rafforzamento della difesa della Norvegia settentrionale,in caso di invasione in massa,il rallentamento dell'avanzata nemica,ed eventualmente sbarchi e offensive tattiche in territorio nemico.La prima caratteristica di queste truppe è l'addestramento specifico individuale,estremamente accurato e notevolmente più elevato rispetto alla media delle rispettive forze armate nazionali.In secondo luogo,la necessità di una libertà d'azione e di decisione sul piano tattico molto più ampia(anche per le unità di minori dimensioni)di quella normalmente concessa alle corrispondenti unità dei rispettivi eserciti,comporta ed esige la formazione di quadri intermedi e medio-inferiori altamente qualificati,capaci di valutare e decidere autonomamente in breve tempo la tattica da seguire in una data situazione,nel più rigoroso rispetto dei piani strategici generali.Oggi sono in costituzione forze del genere,sotto il comando esclusivo della NATO,presso tutti i principali paesi europei:

STATI UNITI: brigata appositamente costituita per missioni in Alaska, equipaggiata ed addestrata a combattere in climi e su terreni polari. Altri reparti sono costituiti e/o addestrati in modo speciale per l'impiego in montagna o in condizioni climatiche speciali:in gran parte provengono dall'esercito(fanteria e "Airmobile Division"), dal Corps dei Marines,e,in misura di scarso rilievo dalle Special Forces.

Gran Bretagna:Unità dei paracadutisti e dei Royal Marines Commandos sono addestrati specificatamente al combattimento in queste condizioni,in particolare agli sbarchi anfibi in zone artiche;erano presenti alla manovra ATLAS EXPRESS con elicotteri e con la porta-elicotteri da assalto anfibi: HMS HERMES,mezzi da sbarco corazzati LCT,missili superficie-superficie SS-11 e cannoni senza rinculo da 120mm.

FRANCIA:dispone di 2 brigate di montagna e 3 brigate aerotrasportate.Reparti scelti di entrambe hanno partecipato alle esercitazioni in Norvegia.

BELGIO:unità di fanteria e del reggimento Commandos-paracadutisti sono appositamente addestrate al combattimento in montagna(hanno partecipato alla manovra ATLAS EXPRESS nella Norvegia settentrionale).

ITALIA:dispone di 5 brigate di Alpini.Alcuni battaglioni sono direttamente funzionalizzati ai progetti dell'Alleanza e hanno partecipato alle esercitazioni in Norvegia;si calcola che i battaglioni ristrutturati NATO degli alpini possano raggiungere il nord della Norvegia,in caso di emergenza,in poco meno di 4 ore,con gli Hercules C-130,con un solo scalo tecnico nella Germania Federale).

OLANDA:dispone di una compagnia per la guerra in montagna in climi artici; hanno partecipato alla manovra ATLAS EXPRESS in Norvegia.

NORVEGIA:dispone di 1 brigata,composta da 3 battaglioni di fanteria,di stanza nel nord della Norvegia,perfettamente addestrata al combattimento nella zona,con compiti di rallentamento dell'offensiva nemica.Vi sono poi 80.000 uomini della Milizia Territoriale,addestrati al combattimento in montagna,tutti in servizio attivo,e tutti che hanno completato il servizio militare di leva.

- IL FRONTE INTERNO -

1. L'ESERCITO ANTIGUERRIGLIA .

Oggi, il problema della lotta controguerrigliera e delle cosiddette "operazioni sociali" si pone drammaticamente all'ordine del giorno per l'imperialismo americano e i suoi alleati fantoccio in tutti i paesi del mondo, in particolare in America Latina, Africa e Medio Oriente, dopo il definitivo passaggio sulla difensiva strategica in Estremo Oriente. Per quanto riguarda l'America Latina, dal punto di vista militare, il problema si pone nei suoi termini più semplici e la guerra vede di fronte due sole forze principali: l'imperialismo USA e i suoi alleati fantoccio da una parte, le forze popolari di liberazione nazionale dall'altra, essendo la penetrazione e il peso del socialimperialismo russo una caratteristica del tutto secondaria in quest'area, nella fase attuale (sottolineo dal punto di vista puramente militare).
Nell'area mediorientale, le forze in campo sono essenzialmente tre; l'imperialismo americano e i sub-imperialismi locali (Israele, Sudafrica, Iran, ecc.); il socialimperialismo russo e i suoi alleati (Siria, Irak, alcuni paesi africani, ecc.); le forze popolari di tutti i paesi in questione.
Nell'Europa Occidentale, però, la situazione assume alcune peculiarità strategiche di rilievo rispetto alle altre aree geografiche politico-militari. Innanzitutto la contraddizione principale di quest'area è quella fra l'imperialismo americano e il socialimperialismo russo, e ciò significa che questa contraddizione, in questa fase, influisce in maniera decisiva su tutte le altre (quella fra lavoro e capitale, quella fra i diversi paesi capitalistici e le diverse multinazionali concorrenti, quella fra i paesi capitalistici europei e l'imperialismo americano, ecc.). Dal punto di vista americano, che è anche quello degli alleati atlantici e dei paesi fascisti mediterranei (come la Spagna e la Turchia), il nemico principale è il socialimperialismo russo. Ciò determina, sul piano politico e militare, uno specifico programma di rafforzamento difensivo a tutti i livelli nei paesi dell'Europa occidentale. Questo "programma", la cui realizzazione marcia con tempi ineguali da paese a paese (speditamente in RFT e in Francia, attraverso laceranti contraddizioni politico-sociali e gravi difficoltà in Grecia, Italia, Spagna e Portogallo) prevede il raggiungimento di due obiettivi distinti ma strettamente complementari. Innanzitutto lo' ottenimento di un più solido ordine interno e una maggiore stabilità politica nei paesi occidentali; come passo immediatamente successivo politicamente (per sostenere una guerra imperialista è necessario evitare e scongiurare completamente il pericolo di una guerra di classe interna ai vari paesi) la creazione di un apparato ideologico, politico e militare perfettamente funzionante e concretamente orientato contro "il pericolo russo". La Repubblica Federale Tedesca ci mostra oggi il migliore esempio di realizzazione di questi due obiettivi, e il caso quindi di un completo allineamento alle posizioni americane (il Brasile d'Europa). Naturalmente per gli USA la RFT rappresenta sia un esempio, sia un importante punto d'appoggio per realizzare gli stessi obiettivi negli altri paesi occidentali, e, in particolar modo, in quelli dell'area mediterranea, che vanno assumendo un sempre maggiore peso strategico, e, per la loro collocazione geografica, e per le mire "più immediate" del socialimperialismo russo. Nell'ambito di questo quadro strategico vanno analizzate tutte le manovre dei servizi segreti USA

nell'Europa Mediterranea, i criteri base e le caratteristiche dell'appoggio militare americano, il ruolo della NATO, e, infine, le caratteristiche politico-militari della ristrutturazione delle forze armate e della creazione di un vero e proprio esercito antiguerriglia in questi paesi. E' necessario prima di tutto, a questo punto, sgomberare il campo da alcune concezioni errate, purtroppo ancora piuttosto diffuse. Innanzitutto bisogna rigettare la tesi "operaista" secondo cui oggi la contraddizione principale, in Italia o nel mondo, é quella fra lavoro e capitale, e, visto che la "coesistenza pacifica" fra USA e URSS si realizzerebbe veramente con significative convergenze, il nemico principale dell'imperialismo americano rimane la classe operaia di tutto il mondo, e i suoi principali alleati si avviano ad essere l'URSS e i partiti revisionisti di ogni paese, in particolare quelli dell'Europa occidentale. Per questo motivo, secondo costoro, la ristrutturazione e il ruolo effettivo delle forze armate di tutti i paesi europei si avvia verso il modello di un esercito antiguerriglia, di stampo esclusivamente poliziesco. Si tratta di una tesi evidentemente priva di ogni fondamento, dato che le maggiori innovazioni tecnico-militari e i maggiori concentramenti di truppe (nonché il loro equipaggiamento e le caratteristiche del sistema logistico) sono diretti tuttora all'80% contro il nemico esterno: il principale potenziale degli eserciti occidentali e le principali basi NATO e USA si trovano lungo la linea di confine con i paesi dell'est (Germania, Danimarca, Austria e Italia, nel Friuli e lungo la costa adriatica, Grecia e Turchia lungo il confine con Albania, Jugoslavia e URSS). Il potenziamento dell'armamento pesante, (soprattutto nucleare tattico) della marina e dell'aviazione in tutti i paesi dell'area mediterranea e in quelli nordici, non ha alcun significato nell'ambito della lotta antiguerriglia in questi paesi, ne assume invece solo dal punto di vista della lotta fra USA e URSS per il controllo del mediterraneo, del baltico, del mar del nord e dello spazio aereo europeo (da Capo Nord fino all'Egitto, e da Lisbona fino al Mar Nero). In secondo luogo é da rifiutare totalmente la posizione di quei sedicenti marxisti-leninisti (MRPP in Portogallo e gruppi affini in Svizzera e altri paesi), per i quali il nemico principale dei popoli dell'area europea é ormai il socialimperialismo russo, e bisogna quindi appoggiarsi agli americani (e ai partiti più reazionari come il CDS portoghese) per combattere "l'invasione sovietica". Questa visuale coincide esattamente con quella della CIA, e trascura completamente (poco importa se volontariamente o involontariamente) due cose di fondamentale importanza:

1) il nemico principale dei popoli dell'area europea, e in particolare di quelli dei paesi mediterranei, é ancora l'imperialismo americano, mentre in questi paesi l'URSS ha un livello di penetrazione effettiva ancora così scarso da costituire una minaccia solo agli occhi degli americani e dei loro alleati più o meno fascisti;

2) il potenziamento degli eserciti occidentali e la loro ristrutturazione (così come la creazione di corpi cosiddetti "antiterrorismo" o di veri e propri reggimenti antiguerriglia) diretta dalla NATO e dagli USA é diretta sì contro l'Est, ma, in primo luogo, contro i popoli di quest'area.

Soltanto dopo aver tracciato queste linee di demarcazione nette fra il nemico e noi é possibile affrontare il problema delle forze armate e dell'imperialismo americano da un punto di vista di classe, marxista-leninista.

Per gli USA, la difesa dei regimi "democratici" dell'Europa occidentale dalla "sovversione interna" e la difesa strategica dell'area europea dalla penetrazione dell'URSS, si fondono in un unico progetto di sopravvivenza del loro dominio economico, politico e militare su questa zona. Per questo motivo la teoria militare americana della guerriglia e della controguerriglia si basa sempre sul modello classico (guerra partigiana che opera nelle retrovie e al di qua del fronte in appoggio all'esercito regolare nemico, identificato in questo caso con quello sovietico o degli altri paesi del Patto di Varsavia). Il fatto che in realtà esistano profonde contraddizioni fra le forze rivoluzionarie (specie quelle guerrigliere) e il socialimperialismo russo, non riveste nessuna importanza per gli USA: il fatto che le forze popolari europee e l'URSS siano due nemici distinti, non li rende certo meno pericolosi o meno nemici per gli americani. In una situazione di guerra imperialista, o, come nel caso attuale, in una situazione di estrema tensione fra le due superpotenze, la presenza di focolai di resistenza armata e di una forte opposizione politica all'interno del blocco occidentale determinano comunque, a prescindere da quali che siano gli obiettivi dell'opposizione interna, un forte vantaggio per il blocco nemico, ponendo l'occidente in una posizione di debolezza e disgregandolo dall'interno. In considerazione di questo dato strategico, l'attività americana è orientata innanzitutto alla soppressione (se possibile pacifica, ma in realtà quasi sempre violenta) di ogni forma di opposizione reale nell'Europa occidentale. Cioè di tutte quelle opposizioni (sindacali, politiche o anche solo ideologiche e culturali) che per un motivo o per l'altro intralciano la realizzazione del progetto imperialista. Ha poca importanza se sono le forme di lotta (dagli scioperi puramente economici fino alla guerriglia) o la penetrazione ideologica (propaganda pacifista, comunista, antimilitarista o rivoluzionaria nelle scuole, negli stessi mass-media, ecc.) a inerinare la funzionalità politico-militare di tutto l'apparato nazionale; ciò che conta è che la inerinino in un modo o nell'altro, e che favoriscano così, non importa se oggettivamente o soggettivamente, i piani del nemico (l'URSS). Questa è l'ideologia coerentemente fascista che guida i "piccoli passi" della politica americana nell'Europa occidentale, e, particolarmente nel mediterraneo.